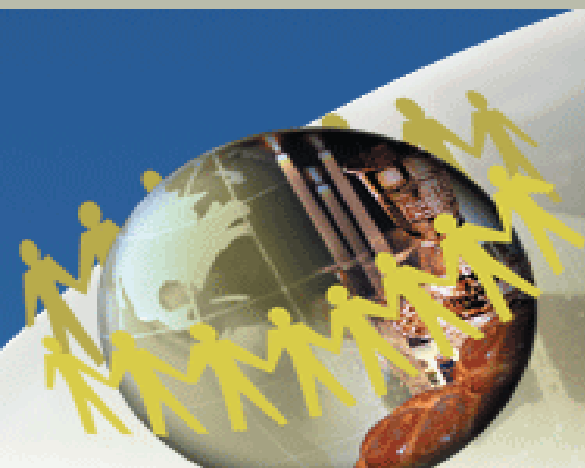


# Pensieri di Torà

Un **Shabbat**  
Un **mondo**



Dice il Talmud:

*"Se tutti gli ebrei osservassero assieme uno shabbat machiach verrebbe subito".*

Tutti gli ebrei del mondo si uniscono per osservare e celebrare uno Shabbat tutti assieme!

Lo Shabbat del

**17 -18 Gennaio 2008**

ci uniamo tutti per rispettare questo Shabat.

Prendi parte anche te:

- 1- Non usando l'elettricità.
- 2- Non andando in macchina.
- 3- Passando uno splendido shabbat in famiglia.
- 4- Recitando il Kiddush.

Per info. Rav Ronnie

329.80.44.073

Shabat Shalom!

**Si prega di non trasportare questo opuscolo in luogo pubblico durante lo Shabbat**

## EDITORIALE

### Far uscire l'Egitto dagli ebrei

Questa settimana si legge nella Torà l'inizio della liberazione degli ebrei dalla schiavitù egiziana.

Se si riflette un istante, fare uscire gli ebrei dall'Egitto in modo miracoloso era la parte più evidente dell'esodo, oramai D-o ci aveva 'abituato' a vedere miracoli. Far uscire l'Egitto' dagli ebrei, questo era l'aspetto più complicato. La cultura egiziana era inculcata profondamente negli ebrei, i vari faraoni avevano condotte assai indegne ma molto attraenti. Gli ebrei volevano a tutti i costi uguagliarsi con la cultura egiziana e così fecero con il massimo entusiasmo.

Gli egiziani provavano una grandissima stima verso il loro gregge, la pecora era il loro idolo e nessuno avrebbe mai osato fare del male ad una pecora davanti ad un egiziano, non solo per paura, ma per una questione di educazione e di civiltà.

Questo è il motivo per il quale D-o disse agli ebrei di sacrificare proprio la pecora per Pesach – con questo essi provarono a D-o di es-

sersi distolti dalla cultura idolatra egiziana per prepararsi alla redenzione ed a ricevere la Torà dal Creatore.

Questo è un messaggio importante soprattutto per la nostra generazione dove la vita viene dettata dalla società in cui si vive. Gli ebrei

(0,0005%) dell'umanità non lasciano dettare la loro vita dall'esterno, essi vivono secondo ciò che gli detta il loro cuore ebraico, e non si fanno problemi a contrastare il pensiero del mondo. Prossima volta che vi capita di leggere un articolo antisemita o contro Israele, non prendetevela (fa bene anche alla



pressione del sangue...), non è il nostro mondo, sentitevi liberi di prendere il giornale e gettarlo nel cestino, questo gesto vi rammenterà il sentimento che provarono i nostri avi quando presero la pecora.

#### Orari di Shabbat:



Roma: 16:40 17:45  
Milano: 16:42 17:50

In Memoria di Reizi Rodal נ"ע

Prendi parte alla diffusione dei Pensieri di Torà con un offerta ci aiuti a continuare ed a migliorare! chiama il 329-8044073 o manda un e-mail a RavRonnie@Gmail.com

## Come posso Chiudere di Shabat?

**Domanda:** Come faccio a chiudere il negozio di Shabat? E' il giorno più fittizio della settimana!

**Risposta:** Sei sceso in questo mondo, e non ci rimarrai in eterno. Mentre sei qui devi rispondere alla domanda più importante di tutte: chi è il boss qui? Chi comanda il mondo?

Hai varie possibilità:

1- Puoi decidere che il mondo stesso è il boss. E' lui che comanda ed esso è grande e temibile. Cercherai di prendergli tutto ciò che potrai. Se decidi così, dovrai lavorare di Shabat – perché questa è la legge che impone il mondo.

2- Puoi decidere che il boss sei tu. Può darsi che tu riesca nella vita o può darsi di no, non dimenticare però che ti aspetta una dura battaglia – ci sono altre miliardi di persone che la pensano esattamente come te.

3- Le terza possibilità è di decidere che Colui che ti ha creato e che ha creato l'intero universo è il vero boss, e tu sei il suo rappresentante. E' come se Egli ti dicesse: "Ho creato un grande mondo, e tu hai la possibilità di migliorarlo. Sarò sempre al tuo fianco".

Questo Grande Creatore che ci da la vita, non ci dona una vita facile. Sicuramente ti metterà alla prova in varie circostanze della vita. Non devi mai dimenticare che Egli ti aiuta a superare queste prove, ed è sempre al tuo fianco. Lui è il boss – al cento per cento.

*Di Tzvi Frieman, Chabad.org*



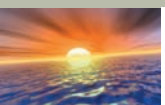
## SCINTILLA



Il motivo per il quale molti tzaddikim decisero di essere sepolti fuori da Israele: oltre al fatto di voler entrare in Israele nella redenzione futura assieme al loro 'gregge', rimangono lì per essere di aiuto agli ebrei che vanno sulle loro tombe per pregare D-o.

*(Sichat yud Shvat 5714)*

## LA GHEULÁ



Dopo tutte le disgrazie e le persecuzioni subite dagli ebrei... in particolar modo dopo i tragici eventi della shoà nell'ultima generazione, senza alcun dubbio si è completato il lavoro del raffinamento del mondo... come dicono i nostri saggi: 'Hakadosh Baruch Hu dice ad Israel: Figli miei, non abbiate paura...è giunto il tempo della vostra redenzione'

*(Sefer Hasichot, 10 Tevet, 5751)*

## Il sangue sulle porte

La Parashà racconta dell'ultima piaga, quella della morte dei primogeniti egiziani.

In questa piaga gli ebrei dovettero fare un segno sulle loro porte con del sangue del sacrificio. Il segno doveva essere messo sulla stipite in modo da essere protetti dalla piaga dei primogeniti. Inoltre D-o gli proibì di uscire dalle loro case fino al mattino dopo la piaga.

Il midrash spiega che i segni servirono per distinguere gli ebrei dagli egiziani poiché quando D-o lascia il 'distruttore' (l'angelo della morte) agire egli non distingue tra buoni e malvagi.

### Perché è diversa questa piaga?

A questo punto ci si chiede: come mai proprio in questa piaga non distingueva tra buoni e malvagi? Anche nelle altre piaghe egli ricevette il permesso da D-o di distruggere e non era necessario che gli ebrei si distinguessero dagli altri. Come mai proprio nella piaga dei primogeniti gli ebrei dovettero distinguersi?

Un altro scopo

La Torà stessa afferma che lo scopo delle piaghe è quella di far conoscere D-o agli egiziani: "e sapranno che lo sono D-o", mentre l'ultima piaga aveva come scopo punire e uccidere.

Siccome il livello spirituale degli ebrei in quel tempo era basso ed erano idolatri come gli egiziani, dal momento in cui venne rilasciato il permesso di punire e uccidere c'era il pericolo che l'angelo non avesse fatto distinzioni tra ebrei ed egiziani.

Il segno che gli ebrei fecero sulle porte venne a rammentare il legame profondo che c'è tra D-o ed il popolo ebraico, quel legame che anche nella situazione peggiore D-o non dimentica il Suo amore verso i figli di Avraham I-tzchak e Yaakov. Questo amore venne risvegliato proprio tramite il sangue del sacrificio, dove gli ebrei dimostrarono di non aver timore del nemico e di sacrificare il loro idolo davanti ai loro occhi.

Questo è quello che ci si aspetta anche da noi, nella vigilia della redenzione finale con mashiach bisogna dimostrare la devozione più assoluta alla volontà di D-o risvegliando così il Suo amore verso di noi facendo sì che lasci mashiach rivelarsi subito.

*(Likute Sichot Vol. 3)*

## Da Auschwitz a New Jersey

condividere con voi..."

Tanto tempo fa, appena dopo la Seconda Guerra Mondiale, ho lasciato Chicago per vedermi in privato con il precedente Rebbe di Lubavitch, Rabbi Yosséf Yitzchak, che il suo ricordo ci porti benedizione. Entrai nell'ufficio, diedi al Rebbe il foglio sul quale avevo scritto le domande che mi preoccupavano; ma, invece di leggerle, il Rebbe mi chiese: "rav Hecht, sapete chi c'era in questo ufficio, appena poco prima di voi? Rav Boyer, il famoso filantropo!" Gli occhi del Rebbe erano rossi come se avesse pianto. Trovavo tutto questo molto strano, perché il Rebbe non aveva l'abitudine di rivelare agli altri ciò che i visitatori precedenti avevano discusso con lui in modo molto confidenziale. Ma il Rebbe continuò: "rav Boyer è tornato da un viaggio che lo ha portato nei campi profughi in Germania e negli altri paesi d'Europa. Lì ha visto dei sopravvissuti con il cuore spezzato e corpo ferito: tutto ciò che restava dell'ebraismo, un tempo fiorente".

Il Rebbe piangeva adesso senza fermarsi. "Rav Boyer mi ha spiegato che nonostante non fosse un Chassid, desiderava avere un colloquio con me riguardo un ragazzino che aveva incontrato mentre camminava in un campo. Questo ragazzo di dodici anni, portava una kippà. I suoi vestiti e le sue scarpe erano terribilmente consumati e rovinati. Era evidente che, come tutti gli altri, aveva perso tutta la sua famiglia. Rav Boyer gli teneva un biglietto da dieci dollari (quasi un tesoro in quelle circostanze), ma il ragazzo scosse la testa e, in Yiddish, dichiarò che non accettava il suo regalo e che non aveva bisogno di nulla. Rav Boyer insistette. "Se veramente volete offrirmi qualcosa," disse il ragazzo, "vorrei un biglietto per gli Stati Uniti, così che possa andare a vedere il Rebbe di Lubavitch a New York!".

Rav Boyer era stupefatto: aveva davanti a sé un sopravvissuto all'inferno che non possedeva più nulla, nemmeno dei vestiti decenti, ma che desiderava una cosa sola, vedere il suo Rebbe!

Rav Boyer non aveva i mezzi per offrirgli un regalo simile, ma assicurò al ragazzo che non appena tornato a New York, si sarebbe recato dal Rebbe; e fece così, dandogli il nome del ragazzo affinché lo benedicesse.

"Poi ho chiesto a Rav Boyer di raccontarmi ancora ciò che aveva visto nei campi ed in che modo aveva potuto aiutare i rifugiati, sia materialmente che spiritualmente (il Rebbe ricominciò a piangere evocando la disperazione degli ebrei d'Europa).

"Alla fine, ho chiesto a Rav Boyer cosa potevo fare per lui, e mi ha chiesto una benedizione. Gli ho augurato di ricevere tanta soddisfazione dai suoi discendenti".

"Poi il Rebbe cambiò discorso, e si mise a rispondere alle mie domande".

Rav Hecht si scusò ancora davanti agli ascoltatori per aver sentito l'esigenza di raccontare questa storia; poi continuò il suo discorso.

Alla fine tutti gli studenti lo applaudirono e uscirono ringraziandolo. Ma una ragazza era rimasta inchiodata sulla sedia, con la testa tra le mani: piangeva! Era Sara. Rav Hecht ed il direttore del centro Chabad si avvicinarono per capire cosa non andava. Alzò la testa, si asciugò gli occhi e sorrise loro: "Scusatemi se mi sono lasciata trasportare dall'emozione, ma vedete, Rav Boyer era mio nonno! La benedizione che ha ricevuto, alcuni decenni fa, era sicuramente per me e mio fratello! D-o vi ha fatto raccontare questa storia affinché io la ascoltassi!"

Sconvolta, annullò la domanda di partecipazione al seminario e decise di condurre uno stile di vita che regalava a suo nonno (ed a centinaia di generazioni di nonni prima di lui) la grandissima soddisfazione di sapere che i loro discendenti seguono totalmente l'ebraismo.

Sara oggi abita a Brooklyn, dove cresce la sua numerosa famiglia.

*Tradotto da Aharon Leotardi*

**S**ara e suo fratello erano cresciuti in una famiglia molto poco praticante; tuttavia avevano seguito alcune lezioni di Talmud Torà nel centro Chabad situato vicino casa loro, nel New Jersey. Questo corso aveva interessato suo fratello ma non aveva coinvolto lei. Sara aveva deciso di cercare la spiritualità altrove. Si era iscritta ad un seminario sulle scienze, ma dato che i corsi sarebbero cominciati in due settimane, decise di passare uno Shabbat dai Lubavitch.

Lo Shabbat fu tranquillo e gradevole ma Sara si chiese, d'altronde, perché si era recata in questo centro ebraico. Subito dopo l'uscita delle stelle, preparò la valigia e si diresse verso l'uscita. Passando davanti all'ufficio del direttore, volle salutarlo e ringraziarlo. Quando vide che si apprestava ad uscire, le fece segno di aspettare che finisse la telefonata. Le spiegò che di lì a poco, un conferenziere di nome rav Shlomo Zalman Hecht di Chicago, si sarebbe rivolto agli studenti: "È straordinario. I suoi discorsi sono seri ma pullulano di aneddoti fantastici!"

Dopotutto perché no? Pensò lei.

Sara posò le sue valigie ed aiutò gli altri studenti a disporre le sedie. Rav Hecht arrivò.

Era anziano, sulla settantina, ma il suo sorriso era sincero ed il suo sguardo era paterno e confortevole. Il suo discorso era appassionante.

Nel giro di pochi minuti, cambiò improvvisamente conversazione. "Amici miei, scusatemi ma vorrei aprire una parentesi, mi sono appena ricordato di una storia che ho vissuto e che vorrei

**HAI UN CARO DA RICORDARE?  
PRENOTA SUBITO UN POSTO NELL'ALBERO DELLA VITA.  
IL SUO NOME VERRA' RICORDATO  
PER UN ANNO INTERO NEI PENSIERI DI TORA'.**

**PER INFO CHIAMA IL 329.80.44.073  
O RAVRONNIE@GMAIL.COM**



Spesso il nostro stomaco è, in un certo senso, intelligente del nostro cervello. Se ingerissimo del cibo avariato, il nostro stomaco non lo accetterebbe, e lo spedirebbe indietro da dove è entrato, evitando quindi di immetterlo nel flusso sanguigno. Il nostro cervello invece, non è così intelligente e selettivo ma accetta ed elabora qualsiasi pensiero sia fatto entrare, a prescindere se esso sia positivo o negativo per noi stessi.

È per questo che dobbiamo sviluppare ed impiegare alcune tecniche specifiche, che ci possano aiutare a differenziare i pensieri positivi e benèfici per la nostra salute mentale e spirituale da quelli velenosi e distruttivi.

Uno degli errori umani più comuni che commettiamo, è quello di supporre che noi stessi ed i nostri pensieri siamo una cosa sola: che noi siamo ciò che pensiamo. Ogni sensazione che proviamo è stata precedentemente creata dai nostri

pensieri. Infatti, si può dire in realtà che i nostri pensieri sono solamente "l'abbigliamento" della nostra mente, che possiamo decidere di indossare o togliere in qualsiasi momento.

Ogni sensazione che proviamo è stata precedentemente creata dai nostri pensieri. Alcuni di questi pensieri sono ben nascosti nel nostro inconscio. Alcuni derivano dalla nostra prima infanzia. A volte può accadere che, andando in certi posti od incontrando certe persone, fuoriescano dal nostro inconscio sentimenti di odio od amore, felicità o tristezza, senza che noi siamo effettivamente coscienti dei motivi che stanno alla base di queste sensazioni.

In situazioni più complesse, potrebbe essere necessario un po' di aiuto per permetterci di scovare questo pensiero nascosto, identificarlo e liberarcene.

Comunque, nella maggior parte

dei casi, un semplice esercizio di coscienza ci può aiutare a distinguere tra i pensieri a nostro favore e quelli negativi.

Quando un pensiero entra nella nostra mente, prima di "ingerirlo" ed iniziare a "ingerirlo", trattienilo per un attimo ed esaminalo. Ora è il momento di prendere una decisione coscientemente: "Desidero portare avanti ed elaborare questo messaggio, o dovrei semplicemente rifiutarlo e cancellarlo?"

Esegui regolarmente questo procedimento, e vedrai che il tuo cervello diverrà intelligente quanto il tuo stomaco, eliminando automaticamente ogni pensiero dannoso.

Provalo - funziona!

*Di Rav Yakov Lieder per gentile concessione di Chabad.org*

## LA PARASHÀ IN PILLOLE

### Shemot 10, 1

Gli Egiziani vengono colpiti con le ultime tre delle Dieci Piaghe: uno sciame di cavallette mangia tutto il raccolto, un buio fitto copre la terra e tutti i primogeniti egiziani vengono uccisi allo scoccare della mezzanotte del quindicesimo giorno di Nissàn. Il Sign-re comanda la prima mitzvà al popolo d'Israele, ovvero di stabilire un calendario basato sul ciclo della luna. Essi vengono anche ordinati di portare un sacrificio Pasquale di un capretto, dopo la shechità il sangue dovrà essere spruzzato sugli stipiti delle porte di ogni casa, affinché il Sign-re sappia quali case saltare durante l'uccisione dei primogeniti. La carne arrostita dovrà essere ingerita quella notte insieme alla matzà e alle erbe amare.

La morte dei primogeniti finalmente

induce il Faraone ad abbandonare ogni resistenza, è lui in persona a mandare i Figli d'Israele via dalla sua terra. Essi partono con tanta fretta che non hanno il tempo di lasciare lievitare l'impasto del pane che portano con loro. Prima di lasciare l'Egitto chiedono ai vicini egiziani di dargli l'oro, l'argento ed i loro vestiti.

Il Sign-re comanda i Figli d'Israele di dedicargli ogni primogenito e di commemorare l'anniversario dell'Esodo ogni anno, togliendo ogni cibo lievitato dalla propria casa per sette giorni, mangiando la matzà e raccontando la storia della redenzione ai propri figli. Essi dovranno inoltre indossare i tefillin sulla testa e sul braccio come ricordo dell'Esodo e del loro patto con D-o.

## L'ANGOLO DELL'HALACHÀ

### Saponette non kasher

Riguardo Yom Kippur la mishnà afferma che l'ungersi con dell'olio è considerata come il bere e porta un cenno dal pasuk di Tehilim (109) 'E verrà come acqua in lui e come l'olio nelle sue ossa'

Da questa affermazione alcuni deducono (Mishna Berurà e Gr"a) che si devono usare esclusivamente degli oli e profumi con sostanze kasher anche se questi non vengono ingeriti.

Saponette o shampoo anche se contengono delle sostanze non kasher si possono utilizzare poiché vengono rovinati (pagum) da altre sostanze chimiche.

Per ciò che riguarda invece le candele di shabat non vi è alcun problema di utilizzare candele non kasher.

*(Shulchan aruch Yore dea 117)*